1816

L'Italiana in Algeri

I BP

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORFRANCA
LIB 211
BIBLIOTECA DEL

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2116
BIBLIOTECA DEL

L' ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

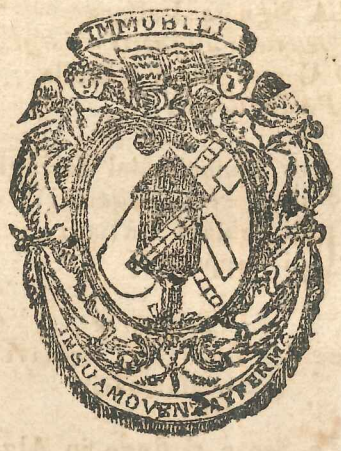
L' AUTUNNO DEL 1816.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE 1816.

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

Con Approvazione.

ATTORI

MUSTAFA' Bey d' Algeri
Sig. Antonio Parlamagni.
ELVIRA Moglie del suddetto
Sig. Angiola Riccardi.
ZULMA Schiava Confidente d' Elvira
Sig. Carolina Grini.
ALY Capitano dei Corsari Algerini
Sig. Luigi Riccardi.
LINDORO Giovine Italiano, Schiavo favorito di Mustafà.
Sig. Amerigo Sbigoli.
Accademico Filarmonico di Bologna.
ISABELLA Signora Italiana
Sig. Geltrude Righetti Giorgi.
TADDEO Compagno d' Isabella
Sig. Paolo Rosich.

Coro { di Eunuchi del Serraglio.
di Corsari Algerini.
di Schiavi Italiani.
di Pappataci. }

Comparse
Femmine del Serraglio, Schiavi Europei, e Marinari.

La Scena si finge in Algeri

La Musica è del Signor Maestro
Giovacchino Rossini.

CONSERVATORIO DI M
FON
LIB

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GAETANO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj estratti a sorte
Sig. Marietta Conti. Sig. Luisa Taglioni Dobour. Sig. Amalia Muzzarelli.
Sig. Ferdinando Gioja. Sig. Filippo Taglioni.

Ballerini di mezzo Carattere
Sig. Tommasina Rabbujati. Sig. Gaetana Galzerani. Sig. Irene Calvi.
Sig. Antonia Coppini. Sig. Anna Carraresi.
Sig. Giuseppe Faldi. Sig. Gaetano Rabbujati. Sig. Pasquale Caselli. Sig. Giuseppe Coppini.

Ballerini per le Parti
Sig. Giovanni Galzerani.
Sig. Giuseppe Mangini. Sig. Gio. Batista Massari.

Per le parti da Ragazzo
Sig. Antonio Coppini.

Con Num. 24 Ballerini di Concerto, e 60. Figuranti.

I BP

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Francesco Giuliani.

Supplemento al suddetto
Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro
Sig. Luigi Barbieri.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli	Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini.
	Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Gaspero Meucci.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Primo Fagotto	Sig. Luigi Corsi.
Primo Corno Inglese	Sig. N. N.
Primo Flauto	Sig. Carlo Domenichini.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Suggeritore Baldassarre Donnini.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Giuseppe Sorbolini.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell'Impresa sarà eseguito per gl' Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

CONSERVATORIO DI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Sala comune agli appartatamenti del Bey e a quelli di sua Moglie. Un sofà nel mezzo.

Elvira seduta sul Sofà. Presso a lei Zulma. All' intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio: indi Aly, poi Mustafà.

Coro Serenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m' ama.

Zul. Ci vuol flemma a ciò ch' ei brama
Ora è vano il contradir.

Coro Quà le Femmine son nate
Solamente per servir.

Al. Il Bey.

Zul. Deh! Mia Signora...
Vi scongiuro...

Elv. E che ho da far? *esce Mustafà*

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)

Must. Delle donne l' arroganza,
Il potere, il fasto insano,
Quì da voi s' ostenta invano,
Lo pretende Mustafà

Zul. Su; coraggio, o mia Signora.

Al. E' un cattivo quarto d' ora.

Elv. Di me stessa or più non curo,
Tutto omai degg' io tentar
Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar.)
Elv. Signor, per quelle smanie,
Che a voi più non ascondo...
Must. Cara m' hai rotto il timpano:
Ti parlo schietto, e tondo.
Elv. Ohimè...
Must. Non vò più smorfie:
Di te non sò che far.
Tutti col Coro (Oh! che testa stravagante!
Oh! che burbero arrogante!)
Più volubil d' una foglia
Và il mio / suo cor di voglia in voglia
Delle donne calpestando
Le lusinghe, e la beltà.
Must. Ritiratevi tutti, Aly t' arresta
Zul. (Che fiero cor!)
Elv. (Che dura legge è questa!)

SCENA II.

Mustafà, e Aly.

Must. Il mio Schiavo Italian farai che tosto
Venga e mi aspetti quì... Tu sai che sazio
Io son di questa moglie,
Che non ne posso più. Scacciarla... è male.
Tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito.
Ch' ella pigli costui per suo Marito.
Al. Ma come? Ei non è Turco.
Must. Che importa a me? Una moglie come questa
Dabben, docile, modesta
Che sol pensa a piacer a suo Marito
Per un Turco è un partito assai comune

Per un Italian (almen per quanto
Intesi da lui stesso a raccontare)
Una moglie sarìa delle più rare.
Sai, che amo questo giovine:
Vo' premiarlo così. *Al.* Ma di Maometto
La Legge non permette un tal pasticcio.
Must. Altra Legge io non ho, che il mio capriccio.
M' intendi? *Al.* Signor sì...
Must. Sentimi ancora
Per passar bene un' ora, io non ritrovo
Una fra le mie schiave
Che mi possa piacer. Tante carezze,
Tante smorfie non son di gusto mio.
Al. E che ci hò da far io?
Must. Tu mi dovresti
Trovar un' Italiana. Hò una gran voglia
D' aver una di quelle Signorine,
Che dan martello a tanti Cicisbei.
Al. Io servirvi vorrei... Ma i miei Corsari...
L' incostanza del mar...
Must. Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.
si ritira nel suo Appartamento
Al. Non occorr' altro. *parte*

SCENA III.

Lindoro solo indi Mustafà.

Lin. Languir per una bella
E star lontan da quella,
E il più crudel tormento
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest' alma

CONSERVATORIO D

In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.
Ah, quando fia, che io possa
In Italia tornar? E' omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto schiavo, e dal mio ben lontano..
Must. Sei quì. Senti, Italiano,
Vo' darti Moglie.
Lin. A me?... Che sento!... (oh Dio!)
Ma come, in questo stato!
Must. A ciò non dei pensar. Ebben?...
Lin Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliar?
Must. Bah!... bah!... In Italia
S' usa forse così? L' amor dell' oro
Non c' entra mai?...
Lin. D' altri non sò: ma certo
Per l' oro io nol potrei...
Must. E la bellezza?...
Lin. Mi piace: ma non basta...
Must. E che vorresti?
Lin. Una donna, che fosse a genio mio.
Must. Orsù; ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.
Lin. (Oh povero amor mio! Che imbroglio è questo!)
Se inclinassi a prender Moglie
Ci vorrebbe tante cose,
Che non sò se in cento spose
Si potrebber combinar.
Must. Vuoi bellezza? Vuoi ricchezza?

Grazie?... Amore? Ti consola;
Trovi tutto in questa sola.
E' una Donna singolar.
Lin. Per esempio la vorrei
Schietta... buona...
Must. E' tutta lei.
Lin. Due begli occhi.
Must. Son due stelle
Lin. Chiome...
Must. Nere.
Lin. Guance...
Must. Belle.
Lin. (D' ogni parte io quì m' inciampo
Che hò da dire? Che hò da far?)
Must. Caro amico, non c' è scampo;
Se la vedi, hai da cascar.
Lin. a 2 (Ah mi perdo: Mi confondo.
Quale imbroglio maledetto!
Sento amor, che dentro il petto
Martellando il cor mi và.)
Must. Sei di ghiaccio! Sei di stucco?
Vieni: vieni: che t' arresta?
Una Moglie, come questa,
Credi a me ti piacerà *partono*

SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello rotto ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che viene di mano in mano cessando Varie persone sul Bastimento in atto di disperazione.

Arriva il Legno dei Corsari: altri Corsari vengono per terra con Aly, e cantano a vicenda i Cori. Indi Isabella, e poi Taddeo.

Pr.Coro Quanta roba! Quanti schiavi!

Sec.Coro Al. Buon bottino! Viva bravi.
Ci son belle?
Pr.Coro Non c'è male
Sec Coro Starà allegro Mustafà.
Pr.Coro Ma una bella senza eguale
E' costei, che vedi quà.
Tra lo stuolo degli schiavi, e persone che sbarcano, comparisce Isabella. Aly co' suoi osservandola cantano a Coro
E' un boccon per Mustafà.
Isa. Oh Ciel! Dove son io!
Dove mi trasse il fiero mio destino!
Per trovare un amante
Movo da patrj lidi, e l'onde, e i venti
Mi gettano su queste orride piaggie.
Isabella ove sei?
Ma si prenda Coraggio! anche da questo
Terribile periglio
Ti saprà liberar la tua costanza.
Amor, ripongo in te la mia speranza.
Se l'amor ch'io sento in petto
Mi diè forza in sì grave periglio
Io ne spero soccorso, e consiglio
E n'attendo coraggio, e valor.
O cara immagine *cava un ritratto*
Del mio Lindoro,
Tu sei delizia,
Tu sei ristoro
Frà tante smanie
Di questo cor.
Per te sprezzato
Ho il mare infido,
Per te m'aggiro
Per ogni lido,

Per te soffribile
E il mio dolor.
Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
Con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non hò paura.
alcuni Corsari scoprono, ed arrestano Taddeo
Tad Misericordia... ajuto... compassione...
Io son... *Al.* Taci, poltrone.
Uno schiavo di più. *Tad.* (Ah! Son perduto!)
Isa. Caro Taddeo...
Tad. Misericordia... ajuto!
Isa. Non mi conosci più?
Tad. Ah!... sì... Ma... *Al.* Dimmi.
Tad. Chi è costei? *Tad.* (Che ho da dir?)
Isa. Son sua nipote
Tad. Sì, nipote... Per questo
Io devo star con lei *Al.* Di qual paese
Tad. Di Livorno ambedue.
Al. Dunque Italiani?
Tad. Ci s'intende... *Isa.* E men vanto.
Al. Evviva, amici,
Evviva. *Isa.* E perchè mai tanta allegria?
Al. Ah! Non sò dal piacer, dove io mi sia.
D'una Italiana appunto
Hà gran voglia il Bey. Con gli altri Schiavi
Parte di voi, compagni,
Venga con me. L'altra al Bey fra poco
Condurrà questi due. Piova, o Signora,
La rugiada del Cielo
Sopra di voi. Prescelta
Da Mustafà... Sarete, se io non sbaglio,
La stella, e lo splendor del suo serraglio.
parte con alcuni Corsari

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro

Tad. Ah! Isabella... Siam giunti a mal partito,
Isa. Perchè? *Tad.* Non hai sentito
Quella brutta parola? *Isa.* E qual?
Tad. Serraglio. *Isa.* Ebben?...
Tad. Dunque bersaglio
Tu sarai d' un Bey? D' un Mustafà?
Isa. Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
Per questo rattristare.
Tad. E la prendi così?
Isa. Che ci ho da fare? *Tad.* O povero Taddeo!
Isa. Ma di me non ti fidi *Tad.* Oh! Veramente
Ne ho le gran prove.
Isa. Ah! maledetto, parla.
Di che ti puoi lagnar?
Tad. Via: via: che serve?
Mutiam discorso.
Isa. No: spiegati *Tad.* Preso
M' hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo....
Di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai.
Ma so tutto. *Isa.* L' amai
Prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi,
Ch' ei d' Italia è partito: ed ora... *Tad.* Ed ora
Se ne gia la Signora
A cercarlo in Gallizia...
Isa. E tu... *Tad.* Ed io
Col nome di compagno
Gliè la dovea condur...
Isa. E adesso? *Tad.* E adesso
Con un nome secondo
Vò in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.
Isa. Ai capricci della sorte

Io so far l' indifferente.
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.
Tad. Ho più flemma, e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel, che può avvenir.
Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.
Tad. Donna scaltra è un precipizio.
Isa Meglio un Turco, che un briccone.
Tad. Meglio il fiasco, che il lampione.

a 2

Isa. Vanne al diavolo in malora!
Più non vò con te garrir.
Tad. Buona notte: Sì... Signora,
Ho finito d' impazzir.
Isa. (Ma in man de' barbari... senza un' amico
Come dirigermi?... Che brutto intrico!)
Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resistere, se ho poca schiena?)
a 2 Che ho da risolvere? che deggio far?
Tad. Donna Isabella? ..
Isa. Messer Taddeo...
Tad. (La furia or placasi.)
Isa. (Ride il babbeo.)
a 2 Staremo in collera? Che te ne par?
Ah! nò: per sempre uniti
Senza sospetti, e liti
Con gran piacer, ben mio,
Sarem nipote, e zio;
E ognun lo crederà.
Tad. Ma quel Bey, Signora,
Un gran pensier mi dà.
Isa. Non ci pensar per ora

Sarà quel che sarà. *partono*

SCENA VI.

Piccola Sala, come alla Scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro.

Zul. E ricusar potresti
Una sì bella, e sì gentil Signora?
Lin Non voglio moglie, io te l' ho detto ancora
Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto
Non vi mette apetito?
Elv. Abbastanza provai cosa è marito.
Zul. Ma già non ci è riparo. Sposo, e sposa
Vuol, che siate il Bey. Quando ha deciso
Obbedito esser vuole ad ogni patto.
Elv. Che strano umor!
Lin. Che tirannia da matto!
Zul. Zitto. Ei ritorna.

SCENA VII.

Mustafà, e detti.

Must. Ascoltami, Italiano:
Un Vascel Veneziano,
Riscattato pur or, deve a momenti
Di quà partir. Vorrai
In Italia tornar?... *Lin.* Alla mia patria?...
Ah! Qual grazia, o Signor?... Di più non chiedo
Must. Teco Elvira conduci, e tel concedo.
Lin (Che deggio dir?)
Must. Con essa avrai tant' oro
Che riceo ti farà. *Lin.* Giunto, che io sia
Nel mio paese... Allor... forse sposare
Io la potrei... *Must.* Sì, sì: come ti pare.
Và intanto del Vascello
Il Capitano a ricercar, e digli
In nome mio, ch' egli di quà non parta
Senza di voi.

Lin. (Pur, che io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno...
Tutto deggio accettar.) Vado, e ritorno.
parte

SCENA VIII.

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Aly.

Elv. Dunque deggio lasciarvi? *Must.* Nell' Italia,
Tu starai bene. *Elv.* Ah! Che dovunque io vado
Il mio cor... *Must.* Basta; basta:
Del tuo core, e di te son persuaso.
Zul. (Se c' è un burbero egual, mi caschi il naso.)
Al. Viva: viva il Bey.
Must. E che mi rechi Aly? *Al.* Liete novelle.
Una delle più belle
Spiritose Italiane...
Must. Ebben?... *Al.* Quà spinta
Da una burrasca...
Must. Sbrigati... *Al.* Caduta
Testè con altri schiavi è in nostra mano.
Must. Or mi tengo da più del gran Sultano.
Presto: tutto raduna il mio serraglio
Nella Sala maggior. Ivi la bella
Riceverò... ah! ah!... Cari galanti,
Vi vorrei tutti quanti
Presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
Con l' Italian tu puoi
Affrettarti a partir. Zulma, con essi
Tu pure andrai. Con questa signorina
Me la voglio goder, e agli uomini tutti
Oggi insegnar io voglio
Di queste belle a calpestar l' orgoglio.

SCENA IX.

Elvira, Zulma, indi Lindoro.

Zul. Vi dico il ver. Non sò, come si possa

Voler bene ad un uomo di questa fatta...
Elv. Io sarò sciocca, e matta...
Ma l'amo ancor!
Lin. Madama è già disposto
Il Vascello a salpar, e non attende
Altri che noi .. Voi sospirate?... *Elv.* Almeno
Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.
Lin. Pria di partir, dobbiamo
Congedarci da lui. Ma s'ei vi scaccia,
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo
Affrettiamoci a partir allegramente:
Voi siete finalmente
Giovine, ricca, e bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti, e amanti.

SCENA X.

Sala magnifica. A destra un Sofà pel Bey. In prospetto una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le femmine del Serraglio.

Mustafà seduto. All' intorno Eunuchi, che cantano il Coro, indi Aly.

Coro Viva, viva il flagel delle Donne,
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sà soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà.
Al. Stà quì fuori la bella Italiana...
Must. Venga... venga...
Coro Oh! che rara beltà.

SCENA XI.

Isabella, Mustafà. Gli Eunuchi.

Isa. (Oh! che muso! Che figura!...
Quali occhiate!... Ho inteso tutto
Del mio colpo or son sicura.

Sta a veder quel, che io sò far.)
Must. Oh! che pezzo da Sultano!
Bella taglia!... viso strano...
Ah! m' incontra... m' innamora;
Ma bisogna simular.)

SCENA XII.

Taddeo respingendo Aly, che vuole trattenerlo e detti.

Tad. Vo' star con mia Nipote
Io sono il Signor Zio
M' intendi? Sì son io.
Va via: non mi seccar.
Signor... Monsieur... Eccellenza...
Ohimè!... Qual confidenza!...
Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.
(Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca a far?)
Al. Signor quello sguajato...
Must. Sia subito impalato.
Tad. Nipote... ohimè... Isabella...
Senti, che bagattella?
Isa. Egli è mio Zio.
Must. Cospetto!
Aly, lascialo star.
Isa. Caro, capisco adesso
Che voi sapete amar.
Must. Non sò che dir, me stesso
Cara mi fai scordar.
Al. (Costui dalla paura
Non osa più parlar!)
Tad. (Un Palo a dirittura?
Taddeo, che brutto affar.)

SCENA XIII

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lin. (Pria di divederci da voi, Signore.
Elv. (Veniamo a esprimervi il nostro core
Zul. (Che sempre memore di voi sarà.
Isa. (Oh ciel!)
Lin. (Che miro!)
Isa. (Sogno?)
Lin. (Deliro?
Quest' è Isabella!)
Isa. (Questi è Lindoro.)
Lin. (Io gelo.)
Isa. (Io palpito.)
a 2 Che mai sarà?
Amore, aiutami per carità.
Elv.Zul.Al. (Che cosa è stato?
Must.Tad (Che cosa avete?
a 5 Confus a/o e stupid a/o non rispondete?
Non sò comprendere tal novità.
Lin.Isa.a 2 Amore, aiutami per carità.
Isa. Dite: chi è quella Femmina?
Must. Fu sino ad or mia Moglie.
Isa. Ed or?...
Must. Il nostro vincolo,
Cara, per te si sciolse,
Questi, che fu mio schiavo
Si dee con lei sposar.
Isa. Col discacciar la Moglie
Da me sperare amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.
Resti con voi la Sposa...
Must. Ma questa non è cosa.

Isa. Resti colui mio schiavo.
Must. Ma questo non può star.
Isa. Andate dunque al diavolo
Voi non sapete amar.
Must. Ah! no... m'ascolta.. acchetati
(Costei mi fa impazzar.)
Gli altri (Ah! di leone in asino *ridendo*
Lo fè costei cangiar.
Isa. *Zul.* (Nella testa ho un campanello
Elv. (Che suonando fa dindin.
Must. Come scoppio di cannone
La mia testa fa bubù.
Tad. Sono come una Cornacchia
Che spennata fa crà crà.
Lin. (Nella testa un gran martello
Al. (Mi percuote, e fa tac ta.
Tutti col coro
Và sossopra il suo/mio cervello
Sbalordito in tanti imbrogli
Qual Vascel fra l'onde, e scogli
Io stò (/ Ei stà (presso a naufragar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell' Atto primo.

Elvira, Zulma, Aly, e Coro di Eunuchi.

CORO.

Uno stupido, uno stolto
Diventato è Mustafà.
Questa volta amor l' ha colto:
Glie l' ha fatta come và.

Zul. L' Italiana è franca è scaltra.
Elv. Al. La sà lunga più d' ogni altra.
a 3 Quel suo far sì disinvolto
Gabba i cucchi, ed ei no 'l sà.
Coro Questa volta amor l' ha colto:
Glie l' ha fatta come và.
Elv. Aly, che te ne par? avresti mai
In Mustafà creduto
Un sì gran cangiamento, e sì improvviso?
Al. Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.
Zul. Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
Voi siete ancor. Chi sà, che dalla bella
Dileggiato, e schernito,
Egli alfin non diventi un buon marito?
Al. Ei vien... flemma... per ora
Secondate o Signora, i suoi capricci.
La bontà vostra il tempo, e la ragione
Forse la benda gli trarran dal ciglio.
Zul. Tu parli ben, mi piace il tuo consiglio.

SCENA II.

Mustafà e detti

Mus. Amiche, andate a dire all' Italiana,
Che io sarò trà mezz' ora
A ber seco il Caffè: Se mi riceve
Senza timor buon segno: il gioco è fatto.
Allor: Vedrete allor come la tratto.
Zul. Vi servirem.
Elv. Farò per compiacervi
Tutto quel che potrò.
Zul. Ma non crediate
Così facil l' impresa. E finta.
Elv. E scaltra
Più assai che non credete.
Mus. Ed io sono un Baggian! Sciocche che siete
Dallo Schiavo Italian ho già scoperto
L' umor di Lei L' ambizion mi pare
Che possa tutto in Lei. Per questa via
La piglierò. Quel goffo di suo Zio
Trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
Quel che io so far. Aly vien meco, e voi
Recate l' ambasciata. Ah! se riesce
Quello che già pensai
La vogliam veder bella
Al. E bella assai. *via tutti fuori che Mustafà*

SCENA III.

Mustafà, indi Taddeo, poi Aly con due Mori i quali portano un turbante, un abito Turco una sciabola, e Coro di Eunuchi

Must. Ah! se da solo a sola
M' accoglie l' Italiana ... Il mio puntiglio
Con questa Signorina
E tale, che io ne sembro innamorato.

Tad. Ah! signor Mustafà.
Must. Che cosa è stato?
Tad Abbiate compassion d' un' innocente
Io non v' ho fatto niente...
Must. Ma spiegati ... Cos' hai?
Tad. Mi corre dietro
Quell' amico dal palo.
Must. Ah!... ah.... Capisco,
E questa è la cagion del tuo spavento?
Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo. .. Ohime....
Must. Non dubitar. Ei viene
D' ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t' ho nominato
Mio gran Kaimakan. *Tad.* Grazie, obbligato
'Aly mette l' abito di Turco a Taddeo, poi il Turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i Turchi con gran riverenze, ed inchini, cantano il
Coro Viva il grande Kaimakan
Protettor dei Mussulman.
Colla forza dei leoni,
Coll' astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti.
Protettor dei Mussulman:
Viva il grande Kaimakan.
Tad. Kaimakan! Io non capisco niente.
Must. Vuol dir Luogotenente. *Tad.* E per i meriti
Della nostra nipote, a questo impiego
La vostra Signoria m' ha destinato?
Must. Appunto, amico mio.
Tad. Grazie: obbligato.

(Oh povero Taddeo!) Ma io... Signo
Se debbo aprirvi il core;
Son veramente un' asino. Vi accerto,
Che sò leggere appena.
Must. Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.
Tad. (Messer Taddeo, che bell' impiego è questo.)
Ho un gran peso sulla testa;
In quest' abito m' imbroglio.
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell' onore, che mi fa.
(Egli sbuffa!... ohimè... che occhiate!)
Compatitemi.... Ascoltate...
(Spiritar costui mi fa.)
(Quà bisogna far un conto,
Se ricuso.... Il palo è pronto.
E se accetto?... E' mio dovere
Di portagli il Candeliere.
Ah!... Taddeo, che bivio è questo
Ma quel palo?... Che ho da far?)
Kaimakan, Signore, io resto.
Non vi voglio disgustar.
Coro Viva il grande Kaimakan
Protettor de' Mussulman.
Tad. Quanti inchini!... Quanti onori!...
Mille grazie, miei Signori,
Non vi state a incomodar.
Per far tutto quel che io posso,
Signor mio, col basto indosso
Alla degna mia nipote
Or mi vado a presentar.

Tad (Ah Taddeo! Quant' era meglio,
Che tu andassi in fondo al mar.) *par.*
M

SCENA IV.

Zulma, ed Elvira.

Zul. Vedete, mia signora, che le cose
Prendon migliore aspetto.
Se l' Italiana tien la sua promessa
All' ora del Caffè voi ci sarete,
E forse che alla fin trionferete.
Elv. Io pur sperar vorrei;
Ma quel ciglio, quel guardo
Mi fanno impallidir. E' troppo bella.
E agli occhi del Bey sembra una stella.
Zul. Andiam, Signora, presto.
Non frapponiam dimora.
Dall' Italiana or ora
Voi sarete chiamata.
Elv. Vengo, per non sembrarle troppo ingrata.

SCENA V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l' ingresso a varie stanze.

Mustafà, Taddeo, Isabella, Lindoro, poi Elvira.

Must. Ad Isabella io stesso
Ti voglio presentar... *Tad.* Dov' è?
Must. Cercarla,
Chiamarla, è tuo dovere.
Tad. Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)
Lind. Signor, la mia padrona
A momenti è con voi. *Must.* (Dimmi: scorperto
Hai qualche cosa?)
Lin. (In confidenza... acceso
E' il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
Must. (Ho inteso.)

Senti, Kaimakan, quando io stranuto
Levati tosto, e lasciami con lei.
Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
A qual passo sei giunto!..)
Must. Ma che fa questa Bella?
Lin. Eccola appunto.
Must. Ti presento di mia man
Ser Taddeo Kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
Di te faccia Mustafà.
Isa. Kaimakan? A me t' accosta.
Il tuo muso è fatto apposta.
Aggradisco, o mio Signore,
Questo tratto di bontà.
Tad. Pe' tuoi meriti, nipote,
Son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
Pensa adesso come stà.
Lin. Osservate quel vestito, *a Must. in disp.*
Parla chiaro a chi l' intende,
A piacervi adesso attende,
E lo dice a chi no 'l sà.
Isa. Ah! Mio caro.
Must. Ecci.
Tad. (Ci siamo.)
Isa. Lin. (Viva.
Tad. (Crepa.)
Must. Eccì...
Tad. (Fo il sordo.)
Must. (Maledetto quel balordo
Non intende, e ancor quì stà.)
Tad. (Ch' ei stranuti finchè scoppia:
Non mi muovo via di quà.)

(L'uno spera, e l'altro freme.
Tad Di due sciocchi uniti insieme
Mn. Oh che rider si farà!)
Isa. Ehi!... Caffè...
Lin. Siete servita. *due Mori portano il Caffè*
Isa. Mia Signora, favorite. *va a levare Elv.*
E' il Marito che v' invita:
Non vi fate più pregar.
Must. (Cosa viene a far costei?)
Isa Colla Sposa sia gentile...
Must. (Bevo fosco... sputo bile.)
Isa. (Non stranuta certo adesso.)
Lin. (E' ridicola la scena.)
Must. (Io non so più simular.)
Isab. Via guardatela.
Must. (Briccona!) *sotto voce ad Isab.*
Isa. E' sì cara!...
Must. (E mi canzona!)
Elv. Un' occhiata...
Must. Mi lasciate.
Lin. Or comanda?...
Isa. Compiacenza...
Elv. Sposo caro...
Isa. Buon padrone...
a 4 Ci / La dovete consolar.
Must, Andate alla malora.
Non sono un babbuino...
Ho inteso mia Signora,
La noto al taccuino.
(Tu pur mi prendi a gioco
Me la farò pagar.
Ho nelle vene un foco
Più non mi sò frenar.)

Tutti Sento un fremito... un foco... un dispe
Agitato o / a confuso o / a ... fremente...
Il mio core... La testa... La mente...
Delirando... Perdendo si và.
In sì fiero contrasto e periglio
Chi consiglio, conforto mi dà!

SCENA VI.

Piccola Sala come alla Scena I. dell' Atte II.

Aly solo.

Con tutta la sua boria
Questa volta il Bey perde la testa.
Ci ho gusto. Tanta smania
Avea d' una Italiana.... Ci vuol altro
Colle donne allevate in quel paese,
Ma và ben ch' egli impari a proprie spese.
Le femmine d' Italia
Son disinvolte, e scaltre,
E sanno più dell' altre
L' arte di farsi amar.
Nella galanteria
L' ingegno han raffinato,
E suol restar gabbato
Chi le vorria gabbar. *parte.*

SCENA VII.

Taddeo. e Lindoro.

Tad. E tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Bey?
Lind. Questa è la trama,
Ch' ella vi prega, e brama
Che abbiate a secondar.
Tad. Non vuoi?... Per bacco!
Già saprai chi son' io.
Lind. Non siete il Signor Zio?

 Ah! Ah! Ti pare?
Tadd. Come?... Come?...
Mad. Tu sai quel, che più importa,
E ignori il men? D' aver un qualche amante
Non t' ha mai confidato la Signora?
Lind. Sò che un amante adora: E' per lui solo
Ch' ella . . *Tad.* Ebben. Sono quell' io.
Lind. Me ne consolo.
(Ah, ah.) *Tad.* Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho che il suo amor. Prima d' adesso
Non era, te 'l confesso,
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d' un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora
Volesse la Signora
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto.
Che non v' ha cicisbeo,
Che là possa staccar dal suo Taddeo.
Lind. Viva, viva: (ah! ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio,
Secondate con arte il mio parlare,
Vi dirò poi quello, che avete a fare.

SCENA VIII.

Mustafà, e detti.

Must. Orsù: La tua nipote con chi crede
D' aver che far? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei?
Lind. Ma perdonate.
Ella a tutto è disposta.
Tad E vi lagnate? *Must.* Dici davver?
Lind. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi,
Che spasima d' amor.

Must. D' amor? *Tad.* E quanto!
Lind. Che si crede altrettanto
Corrisposta....
Must. Oh, sì, sì. *Lind.* Ma dove andate?
Must. Da lei. *Tad.* Nò, nò, aspettate.
Lind. Sentite ancora. *Must.* Ebben?
Lind. M' ha detto infine,
Che a rendervi di lei sempre più degno,
Ella ha fatto il diseguo
Con gran solennità tra canti, suoni,
E al tremolar dell' amorose faci,
Di volervi crear suo Pappataci.
Must. Pappataci! Che mai sento!
La ringrazio. Son contento.
Ma di grazia Pappataci
Che vuol poi significar?
Lind. A color, che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso.
In Italia vien concesso
Questo titol singolar.
Tad. Voi mi deste un nobil posto,
Or ne siete corrisposto.
Kaimakan, e Pappataci,
Siamo là: che ve ne par?
Must. L' Italiane son cortesi,
Nate son per farsi amar.
Tad. (Se mai torno a' miei paesi
Lind. a 2 (Anche questa è da contar.
Must. Pappataci.
Lind. E' un bell' impiego.
Tad. Assai facil da imparar.
Must. Ma spiegatemi, vi prego,
Pappataci, che ha da far?
(Fra gli amori e le bellezze,

Lind. (Fra gli scherzi, e le carezze
Tad. Dee dormir, mangiare e bere,
Ber, dormir. e poi mangiar.
Must. Bella vita!,.. oh che piacere!...
Io di più non sò bramar. *via tutti.*

SCENA IX.

Aly, e Zulma.

Al. E può la tua padrona
Credere all'Italiana?
Zul. E che vuoi fare?
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey; anzi s'impegna
Di regolarne le sue pazze voglie
Sì, che torni ad amar la propria moglie.
Che vuoi di più?...
Al. Sarà. Ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi, ed ai Mori.
Zul. Per un giuoco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.
Al. Ah! Ah! Scommetto
Che costei gliela fa.
Zul. Suo danno. Ho gusto
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.
Al. Per me ... vedo, non parlo, e me la godo. *par.*

SCENA X.

Appartamento magnifico come alla Scena V.
Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro di Schiavi Italiani.

Tad. Tutti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella?
Lind. E gli ottiene senz' altro.
Tad. Ah! saria bella!

Ma con qual mezzo termine? *Lind.* Per
La cerimonia.
Tad. Ih... ih... ih. *Lind.* Di loro
Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Quì a suo tempo verran sopra il vascello.
Tad. Ih... ih... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola... Per bacco!
Seco ha gli schiavi ancor.
Lind. N' ero sicuro. *Tad.* Quanto è brava costei!
Lind. Con due parole
Agli sciocchi fa far quello, che vuole.
Coro Pronti abbiamo e ferri, e mani
Per fuggir con voi di quà,
Quanto vaglian gl' Italiani
Al cimento si vedrà.
Isab. Amici, in ogni evento
M' affido a voi. Ma già fra poco io spero,
Senza rischio, e contesa,
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,
Ch' io mi rida di te. Tu impallidisci, *a Lind.*
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta
Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo core
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti Italiano; e alle vicende
Della volubil sorte,
Una donna t' insegni ad esser forte.
Pensa alla Patria, e intrepido
Il tuo dovere adempi:
Vedi per tutta Italia
Rinascere gli esempj
D' ardire, e di valor.

Ta
M

Sciocco: tu ridi ancora? *a Taddeo.*
Vanne, mi fai dispetto.
Caro, ti parlo in petto. *a Lindoro.*
Amor, dovere, onor.
Amici in ogni evento ..

Coro Andiam. Di noi ti fida.
Isab. Vicino è già il momento...
Coro. Dove a te par ci guida.
Isab. Se poi và male il gioco...
Coro. L' ardir trionferà.
Isab. Qual piacer! Fra pochi istanti
Rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
Coraggiosa amor mi fa.)
Coro Quanto vaglion gl' Italiani
Al momento si vedrà. *partono.*

SCENA XI.

Taddeo, indi Mustafà.

Tad. Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo?.... Far una trama,
Corbellare un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...
Must. Kaimakan... *Tad.* Signore.
Must. Tua nipote dov' è?
Tad. Stà preparando
Quello ch' è necessario
Per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,
Che quì appunto ritorna, e ha seco il coro
De' Pappataci.
Must. E d' onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?
Tad. E' l' amor che la sprona.
Must. Oh benedetta!

SCENA XII.

Lindoro con un Coro di Pappataci, e detti.

Lind. Dei Pappataci s' avanza il coro,
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
Coro I corni suonino, che favoriti
Son più de' timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l' aria echeggiar.
Tad. Le guancie tumide, le pancie piene,
Fanno conoscere, che vivon bene.
Lin. Tad. (Ih ... ih ... dal ridere sto per schiattar.)
Must. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d' entrar merito nel vostro ceto,
Sarà una grazia particolar.
Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca,
Getta il turbante, metti parrucca.
Leva quest' abito, che fà sudar.
levano il turbante a Mustafà, e l' abito, e gli mettono in testa una parrucca, e l' abito di Pappataci.
Must. Questa è una grazia particolar.
Lin. Tad. (Ih ... ih ... dal ridere stò per schiattar.)

SCENA XIII.

Isabella, e detti.

Isab. Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna, che tu giuri
D' eseguirne ogni dovere.
Must. Io farò con gran piacere
Tutto quel, che si vorrà.
Coro Bravo: ben: così si fa.
Lind. State tutti attenti, e cheti

A sì gran solennità.
A te: (1) leggi: E tu (2) ripeti
Tutto quel ch' ei ti dirà.

Tad. Di veder, e non veder.

Tad. legge, e Must. ripete verso per verso

Di sentir, e non sentir,
Per mangiare, e per goder.
Di lasciare, e fare, e dir
Io quì giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa:

Tad. Giuro inoltre all' occasione

leggendo come sopra.

Di portar torcia, e lampione.
E se manco al giuramento
Più non m' abbia un pel sul mento.
Tanto io giuro, e quì scongiuro
Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa.

Lin. Quà la mensa.

si porta un tavolino con vivande e bottiglie.

Isab. Ad essa siedano
Kaimakan, e Pappataci.

Coro Lascia pur, che gli altri facciano
Tu quì mangia, bevi, e taci:
Questo è il rito primo, e massimo
Della nostra società.

Tad. Must. Buona cosa è questa quà.

Isab. Or si provi il candidato.
Caro...

---

(1) *A Taddeo, dandogli un foglio da leggere.*
(2) *A Mustafa.*

Lin. Cara...

Must. Ehi!... cos'è?

Tad. Tu non fai quel, ch' hai giurato!
Io t' insegno. Bada a me.

Isab. (Vieni, o car o
Lin. (a

Tad. Pappataci.

mangia di gusto senza osservar gli altri.

Isab. Lin. Io t' adoro.

Tad. Mangia, e taci.

Must. Basta: basta: ora ho capito.
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo!)

Lin. Che scimunito!
Me la godo per mia fe.

Isab. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

SCENA XIV.

Comparisce un vascello, che s' accosta alla loggia con Marinari, e schiavi Europei, che cantano il seguente

Coro Son l' aure seconde, tranquille son l' onde.
Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.

Lin. Andiam, mio tesoro.

Isab. Son teco, Lindoro.

a 2 C' invitano adesso la patria, e l' amor.

Tad. Lindoro!.. Che sento? Quest' è un tradimento.
Gabbati, e burlati: noi siamo, o Signor.

SCENA ULTIMA

Elvira, Zulma, Aly, Mustafà, e Coro d' Eunuchi.

Zul. Elv.) Mio Signore.
Al.) Mio marito.

Zul. Elv. Al. (Cosa fate?

Must. Pappataci.
Zul. Elv. Al. (Non vedete?
Must. Mangia, e taci.
Di veder, e non veder.
Di sentir, e non sentir.
Io quì giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
Elv. Zul. Al. (Egli è matto.
Isab. Lin. Tad. (Il colpo è fatto.
Tutti eccetto Mustafà.
L' Italiana se ne và.
Must. Come... come.... ah traditori.
Presto Turchi... Eunuchi... Mori.
Elv. Zul. Al. (Son briachi tutti quanti.)
Coro Chi avrà cor di farsi avanti
Trucidato quì cadrà
Must. Questo scorno a Mustafà!
Sposa mia, non più Italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona...
Elv. Al. (Amorosa, docil, buona
Zul. (Vostra moglie ognor sarà.
Tutti col Coro.
Andiamo / Padroni,
Buon viaggio, / stien bene
Possiamo / Potete contenti lasciar quest' arene.
Timor, nè periglio per voi / noi più non v'ha
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi, ed alteri,
Che a tutti, se vuole, la Donna la fà

FINE.

37056
CONSERV. DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
LBP